



Madame Reali

CULTURA E POTERE DA PARIGI A TORINO

Cristina di Francia e Giovanna Battista di Savoia Nemours 1619 · 1724

SAGEP
EDITORI

Madame Reali

CULTURA E POTERE **DA PARIGI A TORINO**

Cristina di Francia e Giovanna Battista di Savoia Nemours 1619 · 1724

a cura di

Clelia Arnaldi di Balme

Maria Paola Ruffino

SAGEP
EDITORI

Madame Reali

Torino, Palazzo Madama
Museo Civico d'Arte Antica
20 dicembre 2018 – 6 maggio 2019

CULTURA E POTERE DA PARIGI A TORINO

Cristina di Francia e Giovanna Battista di Savoia Nemours 1619 - 1724

FONDAZIONE TORINO MUSEI

Presidente

Maurizio Cibrario

Segretario Generale

Elisabetta Rattalino

Consiglio Direttivo

Luca Angelantoni
Sara Bonini Baraldi
Roberto Coda
Anna Maria Poggi

Collegio dei Revisori dei Conti

Franco Omegna, *Presidente*
Anna Maria Mangiapelo
Bianca Steinleitner

Relazioni Esterne e Attività Internazionali

Angela Benotto
Monica Boaretto
Barbara Corradino
Davide Monferino Selvaggio

Comunicazione, Marketing e Innovazione

Cristina Negus
Elsa Artuffo
Cinzia Ciavarella
Anna Follo
Carolina Trucco

Ufficio Stampa

Daniela Matteu

Affari Legali e Risorse Umane

Cristina Mossino
Mariangela Amoruso
Giuliana Massa
Paola Mussa
Paola Pellegrino

Contabilità, Bilancio e Controllo di Gestione

Francesca Castello
Pasqualina Bodoira
Sabina Ciccarelli
Nadia Crema
Silvia Mastromatteo

Settore Tecnico

Stefano Gulia
Flavia Fiorentin
Donato Scaglione

Segreteria Generale

Laura Falaschi

PALAZZO MADAMA

Museo Civico d'Arte Antica

Direttore

Guido Curto

Conservatori

Clelia Arnaldi di Balme
Simone Baiocco
Simonetta Castronovo
Cristina Maritano
Maria Paola Ruffino

Dipartimento Educazione

Anna La Ferla
Paola Savio
Tiziana Nosek

Registrar

Stefania Capraro

Assistente di Direzione

Rebecca Abate

Eventi e manifestazioni

Daniela Falai

Ufficio stampa

Stefania Audisio

Documentalista

Tiziana Caserta

Curatore botanico

Edoardo Santoro

Contabilità

Antonio Piacentino

Risorse umane

Elisa Barone
Barbara Schirripa

Visite guidate

Theatrum Sabaudiae

MOSTRA

A cura di

Clelia Arnaldi di Balme
Maria Paola Ruffino

Registrar

Stefania Capraro

Progetto dell'allestimento

Loredana Iacopino, Torino

Progetto grafico

Leandro Agostini, Torino
con Gianluca Negro (layout)

Comunicazione e marketing

Carlotta Margarone
Laura Bosso
Carolina Trucco
Elsa Artuffo

Relazioni esterne

Angela Benotto

Assistente di Direzione

Rebecca Abate

Ufficio stampa

Stefania Audisio

Dipartimento Educazione

Anna La Ferla
Paola Savio
Tiziana Nosek

Settore Tecnico

Stefano Gulia
Flavia Fiorentin
Donato Scaglione

Marco Bertoglio

Andrea Castangia
Alessandro Guillaume
Edoardo Magnoni
Javier Martinez

Traduzioni

Simon Turner, Imperia

Allestimento

Fargo Film, Torino

Impianto elettrico

Paolin per Gruppo IREN
Antonio Siragusano

Grafica in mostra

Ideazione srl, Torino

Agibilità

Emilio Cagnotti, Torino

Trasporti e montaggio

Fercam - Gondrand, Torino

Assicurazioni

AGE Assicurazioni Gestione Enti,
Bologna

Restauro

Tiziana Assogna, Chivasso
Sabrina Borsetti, Castel Guelfo di Bologna
Filippo Capellaro, Calenzano
Letizia Nesi, San Casciano Val di Pesa
Laboratorio Nicola Restauri, Aramengo
d'Asti
Cesare Pagliero, Savigliano
Rinaldi snc, Torino

Con il sostegno di

Centro Conservazione e Restauro
"La Venaria Reale"
per l'assistenza all'allestimento delle
opere in mostra,
Inner Wheel Torino
Rotary Club Torino

Campagna fotografica

Giorgio Olivero, Revello
Ernani Orcorte, Torino
Paolo Robino, Torino
Paola Rosetta, Verrès
Paolo Siccardi, Torino

Cornici

Cornici Villa, Torino

Video in mostra

Giulio Cavallini, Torino
con la consulenza storica
di Roberto Antonetto

PRESTATORI

Musei Reali di Torino

- Biblioteca Reale
- Galleria Sabauda
- Palazzo Reale

Polo Museale del Piemonte

- Castello di Racconigi

Musée national des châteaux de Versailles et de Trianon, Versailles
Musée national de la Renaissance, Écouen

Musée des beaux arts, Lione
Musée des tissus et Musée des arts décoratifs, Lione

Museo Nacional del Prado, Madrid

Gallerie degli Uffizi, Firenze

- Galleria Palatina e Appartamenti Reali
- Uffizi, Galleria delle Statue e delle Pitture
- Tesoro dei Granduchi, Museo degli Argenti

Gallerie Estensi, Modena

- Biblioteca Estense
- Galleria Estense

Biblioteca Nazionale Universitaria, Torino

Archivio di Stato, Torino

Archivio Storico della Città, Torino

Intesa Sanpaolo

Fondazione Accorsi - Ometto, Museo di Arti Decorative, Torino

Pinacoteca dell'Accademia Albertina di Belle Arti, Torino

Castello di Masino (FAI - Fondo

Ambiente Italiano), Caravino

Museo del Tesoro, Santuario di Oropa

Collegiata di Maria Vergine Assunta, Revello

Monastero delle Carmelitane Scalze, Moncalieri

Chiesa di Santa Teresa, Torino

Camera di Commercio, Industria,

Artigianato e Agricoltura, Torino

Libreria Antiquaria Pregliasco, Torino

La mostra è stata realizzata anche grazie alla disponibilità di collezionisti privati che hanno aderito con entusiasmo al progetto concedendo in prestito le proprie opere.

A loro va il nostro più sincero ringraziamento.

CATALOGO

A cura di

Clelia Araldi di Balme
Maria Paola Ruffino

Coordinamento editoriale

Simone Baiocco

Chiara Gandolfo

Autori

Chiara Accornero
Clelia Araldi di Balme
Muriel Barbier
Federico Barellò
Claire Berthommier
Marco Betti
Paola Bianchi
Roberta Bianchi
Paola Elena Boccalatte
Fabiana Borla
Gian Luca Bovenzi
Nicoletta Calapà
Silvia Maria Sara Cammarata
Rosanna Caramiello
Simonetta Castronovo
Sara Comoglio
Paolo Cornaglia
Suor Maria Imelda Corona
Paolo Cozzo
Cristina Cuneo
Sonia Damiano
Laura Facchin
Fabrizio Ferla
Francesca Filippi
Guillaume Fonkenell
Luisa Clotilde Gentile
Alessandra Giovannini Luca
Clara Gorla
Andreina Griseri
Gianfranco Gritella
Febo Guizzi
Salima Hellal
Alessandro Malusà
Luca Mana
Cristina Maritano
Sara Martinetti
Gudrun Maurer
Andrea Merlotti
Silvia Mira
Francesca Odling
Elisa Panero
Edoardo Piccoli
Julie Rohou
Maria Paola Ruffino
Lorenza Santa
Béatrice Sarrazin
Simone Sirocchi
Gelsomina Spione
Marco Testa
Federico Tognoni
Franca Varallo
Sofia Villano

Traduzioni

Maria Paola Ruffino

Catalogo

Sagep Editori, Genova

Direzione editoriale

Alessandro Avanzino

Grafica e impaginazione

Barbara Ottonello, Matteo Pagano

Stampa

Grafiche G7 Sas, Savignone (Genova)

Si ringraziano

Paola Aglietta, Muriel Barbier, Anna Maria Bava, Carola Bianco di San Secondo Biondi, Silvia Binda, Daniele Bolognini, Luca Brancati, Isabel Bretones, Padre Paolo Calabrese, Stefano Campana, Giorgio Careddu, Paolo e Maria Cattaneo, Davide Cermignani, Mario Coda, Suor Imelda Corona, Alessandra Curti, Titti Curzio, Antonietta De Felice, Ursula Esposito, Enzo Ferraro, Enrico Filippi, Chiara Gandolfo, Luisa Clotilde Gentile, Gisella Gervasio, Alessandra Giovannini Luca, Oliviero Girardi, Franco Gualano, Alessandra Guerrini, Angela Griseri, Ilaria Ivaldi, Claudia Kmiecik, Mario Lamparelli, Piergiorgio Martin, Guido Mones, Paola Navone, Enrica Pagella, Elisa Panero, Maria Luisa Papotti, Franca Porticelli, Umberto Pregliasco, Luigi Quaranta, Ileana Redaelli, Giovanni Sacconi, Lorenza Santa, Lucia Tongiorgi Tomasi, Rev. Madre Paola Vittone, Enrico Zanellati.

Un ringraziamento particolare alla professoressa Andreina Griseri per il suo entusiasmo e la sua guida.

Si ringraziano inoltre per la collaborazione: i Musei Reali di Torino; il Polo Museale del Piemonte; la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo; la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Torino; la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino.



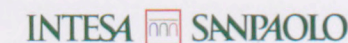
FONDAZIONE
TORINO
MUSEI



Con il patrocinio di



Partner



Con il sostegno di



© 2019 Sagep Editori
www.sagep.it
ISBN 978-88-6373-617-5

6. L'arredo delle residenze

L'arredo delle residenze

1.

Isidoro Bianchi, attribuito a

Campione d'Italia, 1581 – 1662

Allegoria con putti

1630 – 1640 circa

Olio su tela, cm 93 x 163

Iscrizione sui tre cartigli: «Quid non nequit amor / stringat si mutuus ardor / sola dissolvitur ira»

Torino, Pinacoteca dell'Accademia Albertina di Belle Arti, inv. 237

«Che cosa non annoda amore, se una reciproca passione ne stringe il nodo! Solo l'ira può scioglierlo». Una coppia di amorini, intenta al tiro alla fune, stringe il nodo gordiano di Casa Savoia; un terzo se ne va solo e imbronciato: tra le mani ha i brandelli del proprio laccio strapato. Nell'*Allegoria con putti* si anima il gioco contrappuntistico vergato nei cartigli: all'amore, che congiunge in legami indissolubili, si contrappongono l'ira e la conseguente solitudine. Le protagoniste dell'intreccio sono le corde, figurazione della *con-cordia* – raggiunta e spezzata – nonché allusione a *cor, cordis*. Sullo sfondo l'alloro, la palma e l'abete, emblemi della vittoria, del sacrificio e della resistenza, richiamano ancora le virtù di Amore (ringrazio Paola Novaria per i suggerimenti sull'interpretazione dei moti).

Sin dalle tele commissionate dal cardinal Maurizio nel 1625 (Natale 2016, pp. 18-20), il motivo emblematico del *ludus puerorum* ebbe un successo straordinario nel ducato sabauda, che perdurò oltre gli anni Sessanta del Seicento nell'opera dei Recchi al Castello di Agliè e alla reggia di Venaria. L'*Allegoria* è oggi attribuita a Isidoro Bianchi: forte del risultato del restauro (Nicola Restauri, 1983), Michela di Macco ha indicato nel gusto della corte di Cristina di Francia, in particolare nella retorica barocca di Filippo di San Martino d'Agliè, il contesto di riferimento. Il ripensamento della precedente attribuzione a Guglielmo Caccia detto il Moncalvo, avanzata nel 1925 da Lionello Venturi e poi puntualizzata da Noemi Gabrielli, Andreina Griseri e Vittoria Moccagatta, ne sposta la datazione agli anni Trenta del XVII secolo. Nel pieno delle suggestioni ovidiane e degli assemblamenti di amorini del Castello del Valentino, un confronto diretto con le Sale della Nascita dei Fiori e dei Gigli, così come col

Cupido dormiente (Spiritelli 2016, scheda 2.3 di Laura Facchin, pp. 40-41), dimostra che la stessa cultura lombarda anima il pittore.

L'inventario redatto da Noemi Gabrielli nel 1933, che mette a confronto i precedenti registri oggi non tutti reperibili, entra in cortocircuito con la proposta della critica più recente di identificare l'*Allegoria* con l'opera registrata al n. 235: «*Tre putti fra le nubi*. I soliti motivi usati dal Moncalvo e dai suoi seguaci. Tela 1,33 x 0,85. Comm. 1869 Dom. Piola – L. Venturi 1925 Sc. Moncalvo». Si tratta di uno dei due quadri originariamente titolati *Putti danzanti*, registrati per la prima volta dall'*Inventario generale dei mobili ed oggetti d'arte* nel 1856. Provenienti dalle collezioni dei conti di Luserna, marchesi di Angrogna, furono concessi in deposito dagli eredi di Carlo Amedeo, accademico d'onore presso l'Accademia Albertina dal 1842 al 1854. Già nel 1869 la commissione Gastaldi-Gamba ricordava solo uno dei due *pendant*, attribuendolo a Domenico Piola; nel 1925 Lionello Venturi lo collocava infine nell'ambito della scuola del Moncalvo (Bollea 1936, pp. 255-256; Gabrielli 1933a, p. 147). Dopo il 1933 la tela scompare dai documenti e dalle raccolte: la mancanza di riproduzioni fotografiche, nonché il soggetto e l'attribuzione affini all'*Allegoria*, hanno contribuito a fare di due distinte opere una sola.

Le misure, i dati inventariali e due fotografie dell'*Allegoria*, la prima con didascalia «L. Cambiaso, *Putti*», la seconda «Moncalvo (Guglielmo Caccia): *Putti*» (Bollea 1930, p. 70; Gabrielli 1933b, p. 27), suggerirebbero invece la corrispondenza tra il nostro dipinto e la voce n. 237 dell'inventario Gabrielli: «*Tre putti con cartelle* su cui vi sono le iscrizioni: Quid non nequit Amor, sat vi [sic] mutuus ardor, sola dissolvitur ira. Tela 1 x 1,67. Comm. 1869 L. Cambiaso – Comm. 1925 Moncalvo». Segnalato per la prima volta nel 1833 dalla commissione d'Azeglio, nel 1869 fu identificato da Gastaldi-Gamba come Luca Cambiaso, *Putti*; nel 1925 Lionello Venturi lo attribuì al Moncalvo, aprendo la strada agli studi successivi (Gabrielli 1933a, pp. 146, 193). Alla luce di quanto emerso, la storia della tela sarebbe da riscrivere: non facendo parte della donazione Mossi di Morano, l'ingresso nelle collezioni dell'Accademia andrebbe fissato dopo il

1828, nello stretto giro di anni precedente al 1833 (Moccagatta 1963, p. 221). La sua committenza, così come le vicende collezionistiche, rimangono ancora da ricostruire.

Marco Testa

Bibliografia

Bollea 1930, p. 70; Gabrielli 1933a, pp. 146, 147, 193; Gabrielli 1933b, pp. 9, 27; Bollea 1936, pp. 255-256; Griseri 1958, pp. 75-76; Moccagatta 1963, pp. 221-224; *Diana Trionfatrice* 1989, scheda n. 110 di M. di Macco, pp. 103-104; De Angelis 1993, p. 180; *De Arte Gymnastica* 2015, pp. 45, 47; Spiritelli 2016, scheda 3.7 di L. Facchin, pp. 62-63.

2.

Pietro Botto (?)

notizie dal 1607 al 1659

Porta a due battenti

1640 – 1650 circa

Legno di noce intagliato, cm 245 x 128 x 8

Torino, Palazzo Madama – Museo Civico d'Arte Antica, inv. 1108/L

La porta si apre con due battenti e sul retro si presenta non lavorata. È suddivisa in sei riquadri da un motivo a catena di anelli intrecciati e corolle fiorite e reca al centro di ogni riquadro un giglio di Francia incoronato, tra volute, palmette e girali fogliati. L'opera viene acquisita dal Museo Civico di Torino nel 1875 come dono di Bartolomeo Gastaldi (Torino, 1818-1879), paleontologo e geologo, tra i fondatori del Club Alpino Italiano, che dona la sua vasta collezione di oggetti preistorici al museo e nel 1875 ne diventa direttore.

La porta proviene con ogni probabilità dal Castello del Valentino, dove era collocata al piano nobile. Gli elementi decorativi si collegano alla commissione dell'arredo di Cristina di Francia, testimoniata dall'inventario del 1644, e richiamano la decorazione a stucco dei soffitti del castello. In particolare essa si avvicina al decoro a rosette iscritte in anelli, ricorrente nel momento del cantiere degli anni Quaranta del Seicento con i Bianchi e Alessandro Casella, in un gusto ancora vagamente tardomanierista (cfr. Viale, Brinckmann, Brizio 1949, p. 295 con montaggio fotografico nella Stanza del Negozio; Roggero 2018).

I.
Isidoro Bianchi, attribuito a
Allegoria con putti
1630 – 1640 circa
Torino, Pinacoteca dell'Accademia Albertina di Belle Arti,
inv. 237

